Quotidiano
13-03-2026
Pagina 1+27
Foglio 1 / 2

Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce

www.ecostampa.it

POST Scriptum

LA DEMOCRAZIA SVUOTATA E DISAPPLICATA

Francesco FISTETTI

In questi ultimi tempi, soprattutto dopo il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, si sono infittiti gli studi di filosofi, storici e scienziati sociali sulla crisi della democrazia contemporanea e sull'avvento di una "nuova destra" negli Stati Uniti e in Europa. *Continua a pag.27*

Commenti
DALLA PRIMA PAGINA

La democrazia svuotata e...

Abbiamo più volte richiamato su queste pagine il libro di Alain Caillé, "Estrema destra e autoritarismo. Le contraddizioni di una democrazia a rischio" (uscito l'anno scorso per Meltemi) e il dibattito che ne è seguito relativamente ai pericoli di un nuovo totalitarismo, che egli definisce "totalitarismo rovesciato" rispetto a quello classico del secolo scorso, perché fondato sulla disintegrazione della società e delle istituzioni in una miriade di frammenti atomizzati, governati dalla logica del mercato.

Se i regimi totalitari del Novecento celebravano una forma o l'altra di collettività (la razza, la nazione, la classe), il nuovo totalitarismo tende a distruggere tutto ciò che riguarda l'ordine della collettività e del comune (partiti, Stati, classi sociali, religioni, ecc.) per far posto a individui desocializzati, che lottano per la loro sopravvivenza. Senza un sistema protettivo come poteva essere il sistema delle classi o quello dei partiti nel secolo scorso, l'ideologia neoliberale considera gli individui come meri consumatori e come potenziali imprenditori, il cui capitale da investire e valorizzare è costituito dalle qualità e dalle capacità personali. È facile intuire che il momento attuale negli Stati Uniti e in Europa va ben oltre la rivoluzione neoconservatrice di Reagan e Thachter che a partire dagli anni Settanta ha segnato il progressivo trionfo del mercato deregolamentato e delle oligarchie economico-finanziarie globali.

La "nuova destra" è, come spesso mi è capitato di scrivere, un fenomeno sociale totale che non può essere più indagato attraverso le categorie politologiche tradizionali, comprese, a mio avviso, quelle di totalitarismo, che hanno occupato larga parte del discorso pubblico del Novecento. Basti pensare soltanto alla sistematica violazione da parte di Trump del diritto internazionale e al suo attacco virulento all'università e alla stampa indipendente, per tacere della fabbricazione propagandistica di immagini caricaturali e denigratorie dei suoi avversari sul sito ufficiale della Casa Bianca. Ma soprattutto al ricorso spregiudicato alla forza militare come strumento 'normale' per minacciare e aggredire Paesi giudicati nemici. Naturalmente, il dibattito resta aperto, se alcuni autori parlano di fascismo postmoderno o di cyberfascismo. Tuttavia, bisogna registrare nelle scienze sociali e nella filosofia morale e politica una difficoltà sostanziale nel dare conto delle cause e delle ragioni che hanno determinato l'avvento della "nuova destra" e della sua affermazione nella maggior parte dei Paesi occidentali.

In verità, i neologismi con cui alcuni autori hanno cercato di esplorare questo fenomeno sociale totale non sono del tutto convincenti, perché in fondo non ci restituiscono, nemmeno per sommi capi, la totalità dei suoi molteplici profili. Mi riferisco a due testi recentemente usciti: l'uno di Alessandro Mulieri, "Tecnomonarchi. Gli ideologi della nuova destra all'attacco della democrazia" (Donzelli 2025), l'altro di Donatella di Cesare, "Tecnofascismo" (Einaudi 2025). Non che questi autori non mettano in luce aspetti importanti della crisi della democrazia, ma li enfatizzano fino a perdere il quadro d'insieme, che, per dirla con una formula abbreviata, è dato dal passaggio, ormai pienamente consumato, ad un capitalismo neoliberale globalizzato, in cui l'organizzazione economico-finanziaria, le istituzioni politiche e le forme di coscienza ideologica tendono sempre più a unificarsi attorno ad una lotta per l'egemonia per l'appropriazione delle risorse del pianeta da parte delle grandi potenze. Naturalmente con gradi diversi di aggressività e di predazione, come dimostra la guerra mondiale ormai non più a pezzi, ma su scala mondiale. Mentre Di Cesare vede profilarsi all'orizzonte una "nuova forma di totalitarismo, a metà tra il reazionario Behemoth e il Leviatano liberale, forse un'inquietante combinazione dei due", Mulieri scorge nei teorici della "nuova destra" americana, composta dagli evangelici protestanti e dai cattolici ultraconservatori ma anche da una componente "tecnofascista" come E. Musk, P. Thiel o C. Yarvin, il disegno di un ritorno al premoderno, alle idee anti-egualitarie, gerarchiche e razziste del passato. Gli sviluppi delle nuove tecnologie, gli algoritmi e, più in generale, l'IA vengono teorizzati come strumenti di sorveglianza e di dominio degli "schiavi digitali". Di qui la feroce battaglia ideologica – una vera e propria guerra culturale - contro il cosiddetto "wokismo", una sorta di caccia alle streghe contro gli esponenti degli Studi postcoloniali, della Teoria critica della Razza, degli Studi di genere: tutte correnti di pensiero serissime, peraltro diffuse in tutto il mondo, che vengono deformate in grottesche caricature, molto spesso approfittando di alcuni esempi di "fanatismo".

Ma l'attacco ai fondamenti della democrazia in Euro-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce

www.ecostampa.it

pa non ha i tratti marcati del trumpismo. L'autore fa notare che si tratta di uno svuotamento lento e progressivo delle istituzioni democratiche, che mantiene formalmente in vita i meccanismi di rappresentanza e dello Stato di diritto, ma, per così dire, disapplicandoli e rendendoli ineffettuali. Di Cesare rafforza questa lettura parlando di una "sospensione tecnica della democrazia", ossia di una forma di potere tecnocratico, che si coniuga con un "rilancio della sovranità in chiave etnica". Come dire: una forma di potere apparentemente democratico, fondato su una concezione monoetnica della nazione, dove il popolo da "demos" plurale viene fatto regredire a "ethnos" omogeneo, a una sola radice etnica (maschi, bianchi, cattolici o protestanti). Senza dubbio, si tratta di tasselli importanti di un mosaico più vasto, che tuttavia ha bisogno di essere ricostruito se vogliamo avere un'idea più comprensiva di quella che è la "nuova destra" nei suoi rapporti genetici e strutturali con il capitalismo neoliberale.

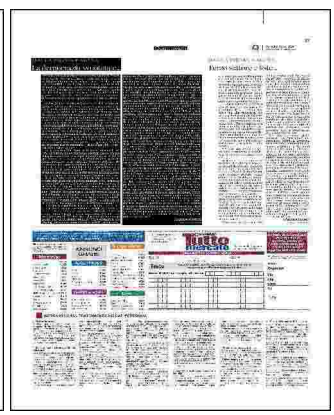
Francesco Fistetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634


Nuovo Quotidiano di Puglia
LECCE
Parcheggi, il pedaggio imposto
E sugli abusivi ora c'è la stretta
Regole semplici e tempi rapidi
Erasione: corsa a fare presto



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE